

È accaduto in pieno giorno alla periferia di Bologna
Sulle tracce dell'aggressore fuggito in bicicletta

Violentata nel parco mentre fa footing

È stata aggredita alle spalle mentre faceva footing in un parco a due passi da casa sua, portata dietro una siepe e violentata. È accaduto martedì a Bologna, in pieno giorno, alle 12,30 del mattino in un'area verde periferica ma solitamente molto frequentata. Nessuna traccia dell'aggressore che, stando al racconto della vittima, dovrebbe essere uno straniero probabilmente nordafricano fuggito su una bici dopo la violenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VANNI MASALA

BOLOGNA. Aggredita e violentata alla luce del giorno, alle 12,30 della mattina. Nessuno ha visto o sentito. Non c'è traccia, per ora, dell'aggressore. L'ennesimo episodio di violenza a Bologna è avvenuto martedì nel parco di un quartiere periferico della città presso via Luigi Longo, a poche centinaia di metri da una zona, la Foscherara, dove in passato sono stati numerosi gli episodi di violenza. La donna, M. di 39 anni, approfittando di una bellissima giornata di sole si era infilata una tuta da ginnastica e, come abitudine, aveva preso la viuzza che porta al vicino stadio di baseball «Gianni Falchi». A semicerchio, tutto intorno al complesso sportivo, un'area verde in parte degradata attraversata dal fiume Savena e con vaste zone collinari «a scomparsa» dalla vista complessiva. Un posto molto utilizzato per il passaggio diurno, e rifugio di tossicomani nottambuli. Sono circa le 12,30, un'ora che non fa temere incontri sgraditi ma in cui il parco si svuota completamente.

violentata. Quindi il ragazzo risale sulla bicicletta e sparisce. Nessuno ha assistito, nessuno ha sentito niente. La donna torna precipitosamente a casa e da lì, pur con molta ritrosia e in evidente stato di choc, telefona alla polizia quindi viene accompagnata all'ospedale Sant'Orsola per essere visitata.

Il primo identikit

Le indagini partono fulmineamente ma il violentatore è sparito nel nulla. Il primo identikit lo descrive come un ragazzo di età fra i 20 e i 30 anni, alto e magro, sicuramente straniero e presumibilmente nordafricano, di pelle scura ma non nera. Il suo abbigliamento è semplice, comunissimo: giubbotto e pantaloni scuri. Inutili finora i tentativi della polizia, che sta indagando soprattutto tra gli extracomunitari residenti nella zona. Qualche elemento potrebbe però esserci. Un pensionato, proprio il giorno prima dell'aggressione, aveva incontrato e puntigliosamente «memorizzato» negli stessi vicoli un giovane straniero in bici che sembrerebbe alla descrizione tracciata ieri mattina in questura dalla donna.

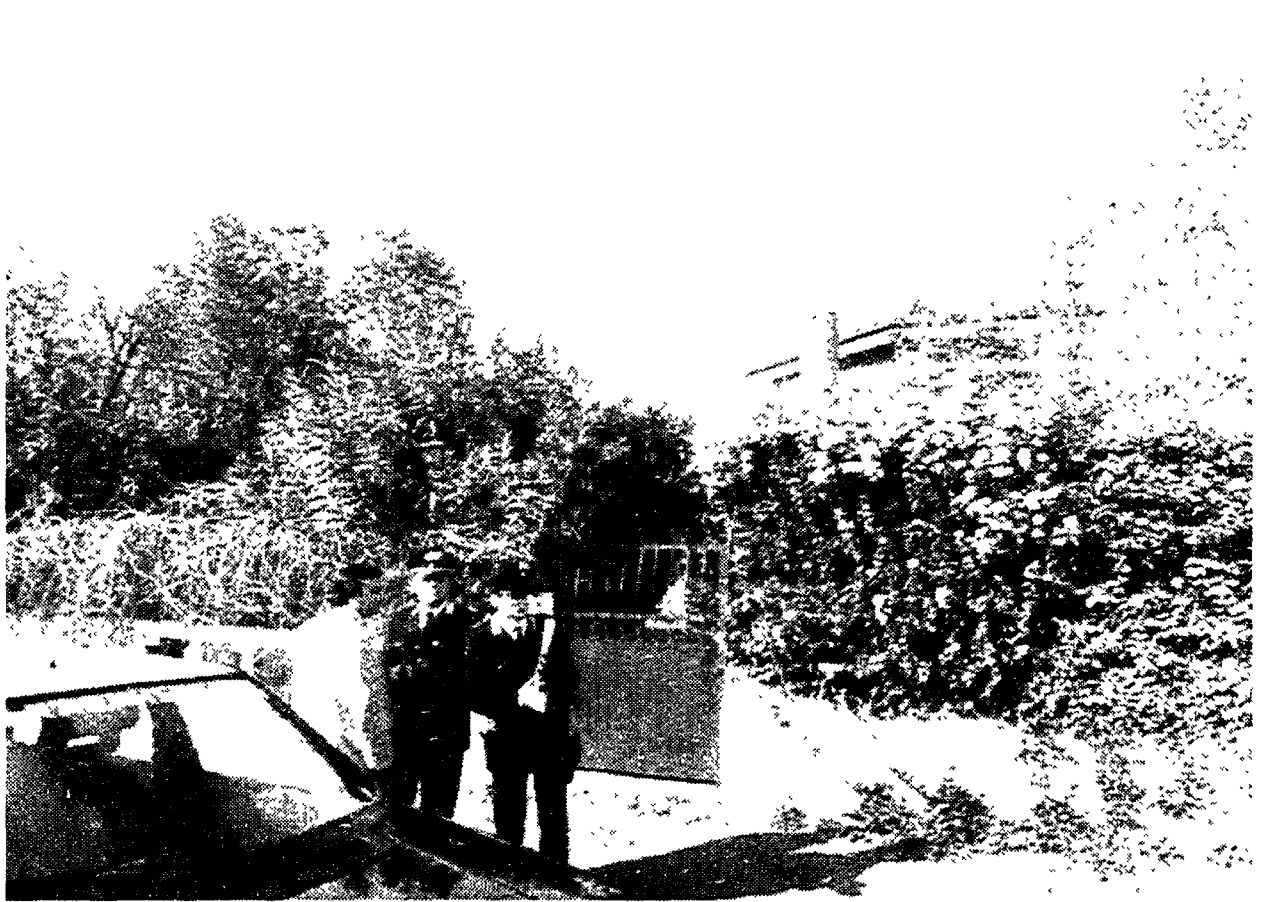
Nella zona, piuttosto popolare e ad alta densità abitativa, la notizia nei giorni scorsi è circolata nonostante lo sciopero dei giornali. E gli abitanti non nascondono la paura. Nello stabile dove M.M. vive con i genitori, la privacy è protetta fino allo spasimo, ma il dolore traspare nei visi degli inquilini, nei reiterati silenzi dei familiari. Nei bar, nei negozi, soprattutto le donne discutono animatamente. «Io vado a correre nel parco tutti i giorni - dice una signora - ma mio marito me lo permette solo se mi accompagna».

È un percorso apparentemente tranquillo quello del parco, non bellissimo ma comunque un polmone necessario. Il verde si estende fin verso San Lazzaro a est, col parco dei Cedri, e il fiume Savena, in qualche tratto trasformato in naseabondo vettore di scarichi, contribuisce ad avere «accettabile» il tutto. «Io qui ci vengo col mio cane - dice Barbara, una biondina di 31 anni - e per la verità non sempre mi sento tranquilla. L'altro giorno, ad esempio, ho subito delle avances da parte di un giovane extracomunitario. Alle mie spalle è apparsa una coppia di anziani, allora ho tirato un sospiro di sollievo. Quel ragazzo lo ho visto altre volte, sta qui per delle ore senza far niente». Forse è il violentatore, forse no.

Lo stadio, oltre che dagli atleti della squadra di baseball, è frequentato da molte donne per la palestra. «Ieri sera hanno saputo dell'aggressione - dice Alfredo Spini, custode - e mi hanno fatto rimanere fino alla chiusura a tarda ora». Non ci sono grossi insediamenti di immigrati nella zona immediatamente circostante. A poche centinaia di metri il quartiere Fossolo, una zona dove negli ultimi mesi sono cresciuti gli episodi di violenza a sfondo sessuale. Tra quest'ultima zona, la Foscherara e il luogo dell'aggressione di martedì, si è creato una sorta di triangolo ad alto rischio.

Oltre la solidarietà

Le iniziative contro tale situazione di «insicurezza» si sono ultimamente moltiplicate. Molte le proposte per «Bologna sicura» da parte del Comune, gli appelli degli investigatori, le riunioni di donne. «Al di là della solidarietà alla donna aggredita - dicono Giovanna Grignaffini e Enrica Lenzi, candidate dei progressisti nel collegio dove è avvenuto il fatto - bisogna subito impegnarsi sul piano locale per rendere la città vivibile e sicura per le donne, e sul piano nazionale per una nuova legge sulla violenza sessuale che la definisca come reato contro la persona e non contro la morale». Ma il nemico da combattere spesso è imprevedibile, non gira di notte e sta dietro una siepe anche alle 12,30 di una giornata di sole.



La villa nella località Le Rughe, a Roma, dove è stato trovato il corpo di Emanuele Di Mundo

Bianchi Ap

Giallo a Roma. Omicidio, gioco erotico o suicidio? Il mistero del testamento scomparso

Trovato morto il dentista dei vip

ANNA TARQUINI

ROMA. Un omicidio brutale, un gioco erotico finito male, un suicidio meditato a lungo per rimediare a una situazione finanziaria difficile. È un vero mistero la morte di Emanuele Di Mundo, il dentista di parlamentari, giornalisti e vip trovato mercoledì mattina nella sua villa alle Rughe legato mani e piedi con un filo elettrico e una busta di plastica azzurra stretta intorno al collo. Un giallo con elementi contraddittori i cui soli indizi, a poche ore dalla morte, puntano tutti sulla strana vita del noto professionista romano. Separato da molti anni, soggetto a violente crisi depressive, giocatore di carte, amante della bella vita e delle donne, caduto in disgrazia dopo la rescissione della convenzione con la Casagiti, la casa integrativa dei giornalisti, voluta dall'ente per irregolarità nella presentazione di alcune fatture.

La scena dell'omicidio, se di questo si tratta, certo non aiuta. Il cadavere di Emanuele Di Mundo è stato trovato intorno alle undici dalla domestica che tutte le mattine andava alla villa al civico 28 delle Rughe. Il professionista era steso sul divano in una posizione scomoda davanti ad una televisione ancora accesa, la porta d'ingresso socchiusa. Era completamente vestito, con un filo elettrico stretto intorno ai polsi e alle caviglie. Intorno a lui il caos: cassetti aperti, lampade rovesciate per terra, persino il letto del professionista era stato sformicato con un coltello, come se l'omicida avesse cercato invano qualcosa, forse denaro. Per prima cosa i carabinieri della compagnia Cassia hanno pensato a una rapina finita male. Ieri mattina però, malgrado quel disordine lasciato nella villa, il medico legale che ha esaminato il cadavere non ha escluso l'ipotesi di un suicidio. Sul suo corpo non c'erano lividi e le unghie erano intatte, il professionista, esperto di vela e quindi di nodi - ha ipotizzato il medico - potrebbe aver costruito un cappio nel

quale avrebbe fatto passare mani e piedi dopo essersi legato intorno al collo la busta di plastica. Del resto, Emanuele Di Mundo, era un depressivo. Cinque anni fa, proprio per una violenta crisi, era stato ricoverato al Policlinico e sembra che un anno fa, avesse avuto una ricaduta. Da qualche tempo poi, aveva anche problemi di denaro. Lo studio di via Frattina era ormai poco frequentato e lui si era trasferito a Ponza, in una camera presa in affitto da un amico, in località Le Fornaci.

Ma quella del suicidio è al momento solo un'ipotesi perfettamente compatibile con l'altra, quella dell'omicidio cui propende chi conosceva il professionista. E allora ecco che entrano in scena gli amici, i compagni del Tennis Club Parioli del professionista che non credono a questa possibilità e che hanno riferito agli investigatori una serie di possibili moventi. Come un delitto maturato nell'ambiente del gioco d'azzardo, magari in odore di camorra, Emanuele Di Mundo passava metà della settimana a Ponza dove aveva preso in affitto una stanza e passava le serate giocando a carte. «Qualche tempo fa - ha raccontato Tommaso Anselmo, dentista anche lui, amico di «doppio» - gli avevo chiesto la sera cosa fai a Ponza? Lui mi aveva risposto gioco a carte. Per quello che ne so la gioco pesante. Non ho certezze ma conoscendolo e sapendo che era una persona dalle idee rigide, poco malleabile, forse Emanuele Di Mundo si è sentito incastato da qualcuno e non ha voluto o potuto cedere ad una richiesta di soldi legata al gioco».

La figlia della vittima, Puss' Di Mundo ha però fatto accuse precise: «non posso entrare nei dettagli - ha detto la ragazza - ma mio padre avrebbe potuto avere un nemico. È un particolare che mi è venuto in mente ieri sera». E ha poi fornito altri particolari che potrebbero essere utili alle indagini: dalla villa insieme a tre piccoli tappeti persiani, alcune coppe d'argento e un relex d'oro, è sparita una busta contenente il testamento del professionista.

Biennale Venezia

Carmelo Bene condannato per peculato

VENEZIA. Ricorreranno sicuramente in appello i difensori di Carmelo Bene, condannato per peculato dal tribunale di Venezia, con l'accusa di aver trattenuto illegalmente, dopo il suo allontanamento dalla direzione del settore teatro della Biennale, dieci disegni a matita colorata di Pierre Klossowski. Il regista, che non si è presentato all'udienza, era stato denunciato dalla Biennale, secondo cui i tableaux, pagati 260 milioni di lire, dovevano servire come disegni preparatori per lo spettacolo ispirato al romanzo «Il baffometto» dello stesso Klossowski, e ideato da Bene - ma mai realizzato - per la Biennale Teatro del 1991. La difesa del regista, da parte sua, aveva sempre sostenuto che questi aveva acquistato i disegni direttamente da Klossowski, pagandoli complessivamente circa 300 milioni di lire, ed aveva ricondotto la questione ad un problema di interpretazione degli accordi presi con la Biennale dai due artisti. Accogliendo le tesi del pm Antonio Fojadelli, il tribunale ha però condannato il regista alla pena di due anni di reclusione ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici - con la sospensione condizionale della pena e la non menzione - oltre che alla restituzione dei dipinti - già sotto sequestro - alla Biennale. «La sentenza ha colto tutti di sorpresa - ha rilevato Umberto Guerni, uno dei difensori - visto che esiste la documentazione dell'acquisto dei tableaux da parte del regista».

Parla la studentessa contro cui è stato chiesto aiuto al Papa

«Sono una strega molto stressata»

Studia filosofia, adora Woody Allen e porta le lenti a contatto: è una «sacerdotessa, anzi una strega», Cristina Bagnolini, 22 anni, ha raccontato di compiere riti magici nella zona dei Castelli romani - dove da sempre le dicerie su diavoli e diavolesses si sprecano - e così è diventata la star del luogo. Contro di lei è stato invocato anche l'intervento papale: «Santità, ci mandi gli esorcisti, cacci Lucifero».

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Sono una strega molto stressata». Cristina Bagnolini, studentessa di 22 anni, è diventata una star della provincia romana: ha raccontato ai quattro venti di essere una «sacerdotessa di Satana», pratica di riti silvani e dotata di magiche virtù, così ora è contesa dalla stampa e guardata con sospetto dagli amici.

Capelli ramati, grandi occhi blu (grazie alle lenti a contatto), ha l'aria un po' incerta, tesa, di chi ormai è in ballo e, perciò, continua a ballare. Seduta in un ristorante dei Castelli, racconta di «questi giorni incasinati».

Riti notturni, sabbah... Davvero credi di essere una sacerdotessa?
Non sacerdotessa: strega, caso mai.

Strega, d'accordo. Come è cominciata?
Avevo otto anni e un bambino mi fece un brutto sgarbo, giocando mi strappò un medaglione che portavo al collo. Io m'infuriai, ero davvero arrabbiatissima, mi sentii

salire una inquietudine terribile. L'indomani, il bambino era morto. Annegato. Fu così che compresi di avere dentro di me un'energia diversa, forte, magica.

Poi?
Poi, crescendo, questa sensibilità è aumentata.

E così ora ti ritrovi a compiere «riti satanici» nelle grotte dei Castelli...
No, mica sono riti satanici. Satana non c'entra niente. Questa energia che io ho dentro è neutra, e diventa positiva o negativa a seconda di come la si indirizza. Io non l'ho mai usata per fare del male. Se proprio vogliamo, possiamo parlare di magia bianca.

Che succede durante questi incontri?
Bisogna andare in una foresta.

Una foresta?
Sì, insomma, un bosco. E vicino deve esserci uno specchio d'acqua. Ci si ritrova in una quindicina di persone. Con un sasso si traccia una stella a cinque punte sul terreno, un pentacolo. Poi ci si cospa-

ge di un unguento speciale, si recitano delle litanie e, attraverso l'unione delle varie forze, si accumula e si sprigiona energia.

È lo scopo di tutto questo?
Lo si fa per diventare più forti, più positivi, più sensibili. Si diventa più capaci, per esempio, di influenzare gli altri e di capire se siamo circondati dall'invidia o da un'atmosfera benevola.

Ad Albano e dintorni si è chiacchierato tanto di animali sgozzati al chiar di luna...
Macché, stupidaggini.

Chi partecipa a questi riti?
Gente di Roma. Gente colta. Perlopiù giornalisti e scrittori.

Qualche nome?
Posso dire solo che questi incontri si sono tenuti una ventina di volte, negli ultimi dodici mesi.

Hai un fidanzato?
In questo momento no.

Letture?
Leggo di tutto. Adoro Woody Allen, mi piacciono Hesse, Nietzsche, Shakespeare. Studio Filosofia.

È la musica?
Ascolto Doors, gli Ac Dc.

Cosa dice la tua famiglia di tutta questa storia?
Non so. Penso che siano un po' preoccupati, ma con i miei non ho ancora parlato. Presto andrò a casa, però, in Romagna.

Dove abiti in questo periodo?
Adesso dormo in un albergo, fuori città. Questo putiferio mi ha creato problemi con la ragazza con cui dividevo l'appartamento a Roma. Spero di riuscire a parlarle

presto, di spiegarle tutto.

Credi in Dio?
No. Non credo in Dio e non credo in Satana. Ho fede, invece, in una energia, che può diventare positiva o negativa.

«Negativa, già. Senti, hai recitato un po' in teatro. Indubbiamente, questa storia ti ha procurato molta pubblicità».
Veramente, mi ha procurato soprattutto dei grattacapi.

Fino a qualche giorno fa parlavi chiaramente di riti satanici, con incontri sessuali. Versione cambiata, no?
Non è vero. Sono i giornalisti che hanno esagerato. E comunque la storia del sesso è vera. Cioè: se il rito si svolge in un certo contesto, con rapporti sessuali, l'energia che si ottiene è mille volte superiore. Io, però, non l'ho mai fatto. E nemmeno quelli del mio gruppo hanno compiuto riti dove c'entra il sesso.

Non è che sei un po' pentita di avere suscitato questo vespaio?
No, non lo sono. Vorrei soltanto che le cose non fossero state così gonfiate. E ho un grande bisogno di dormire. Dormire una settimana, non ne posso più.

Perché una ragazza di 22 anni, carina e brillante, si mette in un guaio simile?
Quale guaio?

Ultima domanda: sarebbe possibile, con molta discrezione, assistere a uno di questi riti?
Assolutamente no.

CON L'ITALIA DEI PROGRESSISTI

«La destra vi porta fuori dall'Europa... il programma di Berlusconi è illusionismo politico: irrealistico e anti-europeo... la vittoria dei progressisti non avrebbe effetti disgreganti...»

Tana De Zulueta
Corrispondente in Italia dell'Economist

Peter GLOTZ
dell'esecutivo nazionale
del Partito Socialdemocratico Tedesco - Spd

Michel ROCARD
primo segretario del Partito socialista francese

Achille OCCHETTO
segretario nazionale del Pds

Presiede:
Piero FASSINO
capolista del Pds in Liguria

SABATO 19 MARZO, ORE 16.00
Piazza delle Feste - Expò (da p.zza Caricamento)
GENOVA

In caso di pioggia la manifestazione si terrà al Cinema Verdi
(Via XX Settembre)

PROGRESSISTI